

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 9 giugno 1867.

Da parecchi giorni a questa parte c'è una penuria di novità da mettere a mal partito o meglio informati corrispondenti di questo mondo.

Dopo la partenza del principe Napoleone, Venezia è rientrata nella sua solita quiete sepolcrale. L'arrivo del principe, valente propugnatore della causa italiana, ridestò per alcuni giorni tutto il brio, il movimento, l'agitazione della città. Per più sere la piazza fu affollatissima; e al suo comparire si ripetevano con sempre nuovo entusiasmo le ovazioni più vive, le più spontanee acclamazioni. Persino i *gamins* gli attraversavano il cammino per battere le mani all'*amico d'Italia*. Visitando i più cospicui monumenti e le più preziose rarità di Venezia, mostrò finezza di gusto nell'apprezzare le meraviglie dell'arte italiana; e all'interesse vivissimo che prendeva nel considerare minutamente tutti i particolari che si collegano a qualche memoria di storia veneta, ben si scorgeva la conoscenza che egli ha di quegli annali gloriosi. — La serata di giovedì sera fu una delle più splendide e belle che si potessero immaginare. Tutto il sorriso di una tranquillissima notte estiva concorse a rialzare lo stupendo effetto dello spettacolo. Sono sicuro che in mezzo al fascino di quella fantastica scena, il principe Napoleone, infaticabile patrocinatore della nostra indipendenza, avrà pensato più di una volta a quell'amara ironia del destino che condannò questa magica terra ad essere contaminata per cinquanta anni dalla padronanza straniera.

Peccato che dinanzi ad un quadro così sereno, in mezzo a tanta armonia di arte e di natura, il pensiero fosse involontariamente funestato da una dolorosa ricordanza! Era la sera del 6 giugno, e probabilmente fra i cori notturni e i fuochi del Bengala, non ci fu Veneziano che nel suo segreto non abbia pensato a Santena.

E nella seduta del Consiglio comunale di venerdì sera fu deliberato ad acclamazione di porre un busto a Cavour. Tutti i Veneziani fecero plauso alla deliberazione del Consiglio, il quale non faceva che soddisfare un debito del paese. Faccio notare però che (per una di quelle contraddizioni di cui non si saprebbe trovare facile spiegazione, e che danno campo ai più svariati commenti) la proposta di votare per acclamazione quest'ordine del giorno è partita da quello stesso consigliere che in seno all'Associazione (degli avvocati aveva più pertinacemente combattuta la proposta di contribuire all'erezione del monumento Manin. Che sia una specie di ravvedimento? Una specie di atto di contrizione? Che sia un tentativo per cancellare la sinistra impressione dello scandaloso incidente provocato nell'adunanza degli avvocati veneziani e in presenza dei rappresentanti delle altre provincie? Io non risolvolo il quesito. Dirò soltanto che l'improvvida opposizione fatta alla patriottica proposta dei cinque avvocati, fu giudicata da tutta la città; che la

nostra gazzetta, fattasi interprete della maggioranza dei cittadini, la condannò con severe ma temperate parole; e che tutto lo schiamazzo che ne menarono gli oppositori, non fece che suggellare la loro condanna. — Veggasì la lettera pubblicata nella gazzetta di ieri sera, e il semplicissimo *nota-bene* soggiuntovi dalla redazione.

Giovedì furono ufficialmente pubblicate le nomine dei vostri tredici avvocati che io vi aveva comunicato colla mia lettera 27 maggio decorso.

A conforto degli amici del teatro, della musica e delle ballerine, sono lieto di comunicarvi che, secondo ogni probabilità, i padri della patria anche pel carnevale venturo ci regaleranno lo spettacolo della Fenice. La Fenice era grandemente scaduta nelle simpatie del Consiglio comunale; e per quello spirito di risparmio, che spesse volte confina collo spirito della spilorceria, erasi assottigliato per guisa la dotazione concessa dal Comune alla società del teatro, che questo tempio della musica e della danza minacciava di non aprire mai più i suoi cancelli. Ieri l'altro in Consiglio la discussione fu viva, animata, in gran parte assennatissima. L'avvocato Diena propugnò la concessione di un più largo sussidio, e quindi l'apertura del teatro con argomenti, che non si seppero confutare. Il co. Balbi Valier alla sua volta entrò nei più gretti particolari di economie, di risparmi, di taccagnerie teatrali; proponendo che si decimasero i coristi, che si diradassero le file delle ballerine, che si vestissero più alla casalinga i cantanti, e che si chiudessero alcuni beccucci del gaz. Queste miserie offesero la dignità dell'augusto consesso, che respinse le grette proposte del co. Balbi.

Ieri sera abbiamo sentite all'Apollo le meravigliose armonie di Mozart interpretate dallo Steller, che provocò vivissimi applausi, e si guadagnò a quest'ora le simpatie del pubblico veneziano.

L'Associazione generale di mutuo soccorso fra gli artieri e gli operai del comune di Venezia e di Murano tenne oggi solenne seduta in una sala del palazzo ducale, che in un eccesso di democrazia spalancò le sue porte a tutti i figli del popolo. La seduta non poteva essere più burrascosa. Tutte le passioni si scatenarono, si ribellarono contro gli uomini di buona volontà che si erano affaticati per elaborare lo Statuto della democratica associazione. La bufera diede luogo ai più comici incidenti di questo mondo. Chi avesse tempo, spirito, e buon umore potrebbe dipingere i più interessanti bozzetti di questa procellosa seduta, che si levò col ripudiare lo Statuto senza nemmeno sentirlo. Si deliberò di nominare una Commissione, che riorganizzi la Società, e che ne riferisca in un'altra tornata.

Oggi arrivò qui da Trieste una gita di piacere. Ci meravigliamo altamente che il paterno regime di lassù permetta ai suoi figli di venirsi a rimescolare fra questa gente di sospetta coscienza, e a respirare quest'aria italiana imbevuta di miasmi rivoluzionari.

Il liberalismo italiano è una malattia contagiosa; e non sarebbe meraviglia se il governo centrale marittimo di Trieste dichiarasse di patente brutta il vapore del Lloyd che posdomani partirà dal molo di S. Marco.

—♦♦♦—

Togliamo dal *Journal des Debats*:

Arrivo di S. M. il Re di Prussia a Parigi.

L'imperatore Napoleone accompagnato dal principe Gioachino Murat, dal generale Fleury, gran scudiere, e dal vice-ammiraglio Jurien de La Graviere, aiutante di campo, è arrivato ieri all'embarcadero della strada ferrata del Nord a tre ore e tre quarti.

S. M. fu ricevuta dal barone James de Rothschild. S. M. trovò alla stazione il maresciallo Canrobert, comandante il primo corpo d'armata; il maresciallo Regnaud de Saint-Jean-d'Angécy, comandante in capo la guardia imperiale; il generale di divisione Soumain, comandante la piazza di Parigi; il generale di divisione Mellinet, comandante superiore la guardia nazionale della Senna; il gen. Picard, comandante la terza divisione di infanteria di Parigi; il generale conte di Noüe comandante la prima divisione di infanteria; i generali Guignard, Montadon, Grenier; l'ammiraglio Rigault de Genouilly, ministro della marina; il signor Duruy, ministro dell'istruzione pubblica; il signor Baroche, ministro della Giustizia; il signor de La-Valette, ministro dell'interno; il signor Haussmann, prefetto della Senna; il signor Pietri, prefetto di polizia; il sig. Benedetti, ambasciatore di Francia a Berlino, ecc.

Un considerevole numero d'ufficiali superiori, appartenenti alle armate d'Inghilterra, Russia, Prussia ed Italia occupava la parte centrale dell'embarcadero; si rimarcò anche che vi assisteva il principe Luigi di Hesse, marito della principessa Alice, figlia della regina d'Inghilterra.

A quattro ore precise il treno reale era segnalato ed entrava in stazione.

S. M. Guglielmo I, re di Prussia discendendo dal vagone, strinse la mano a Napoleone, e dopo le felicitazioni scambiate tra i due sovrani, il corteggio si mise in cammino verso la porta di sortita nel seguente ordine:

Il generale di divisione Fleury e due aiutanti di campo;

L'imperatore Napoleone in uniforme di generale di divisione portante il gran cordone dell'Aquila Nera;

Il Re di Prussia in uniforme di colonnello-generale, grado il più elevato dell'armata prussiana, portando il gran-cordone della Legion d'onore. S. M. stava alla sinistra dell'imperatore;

S. A. R. il principe di Prussia ed il suo seguito;

Il conte di Bismark-Schoenhausen, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri di Prussia in uniforme di generale dei corazzieri della Landwer;

Il conte di Goltz, ambasciatore di Prussia a Parigi.

I dignitari che accompagnarono S. M. il re di Prussia a Parigi sono:

Il barone di Kendall;

Il conte di Bismark-Bohlen, nipote del presidente del Consiglio;

Il generale Moltke;

Il generale conte di Goltz, fratello dell'ambasciatore di Prussia a Parigi;

Il conte di Lehndorff, ufficiale d'ordinanza di S. M.

Il conte di Puckler, gran maresciallo di Corte;

Il consigliere Borch, segretario di S. M.;

Il consigliere Dohme;

I marescialli generali, funzionari, ufficiali superiori stranieri e il Consiglio d'amministrazione della Compagnia della strada ferrata del Nord.

Le LL. MM. nel loro passaggio dinanzi alle tribune furono salutate con acclamazioni.

I corpi della musica situati nell'interno della stazione intonarono l'inno che si eseguisce abitualmente in Germania in simili cerimonie, e che è come l'inno inglese: *God save the Queen*.

Una carrozza di gala e quattro altre carrozze stavano in piazza Roubaix.

L'imperatore, il re di Prussia, e il principe R. di Prussia salirono sulla carrozza di gala. Il signor Bismark occupava la seconda carrozza.

Il corteggio, preceduto da alabardieri e da due distaccamenti di lancieri della guardia, si diresse verso le Tuileries percorrendo le strade di Denain, i *Boulevards* di Magenta, Strasburgo, Sebastopoli, quelle di Rivoli, Louvre, la corte del Louvre, la piazza del Carrossello, e fece la sua entrata passando sotto l'arco del trionfo del carrossello.

La piazza Roubaix era occupata da uno squadrone delle guardie di Parigi, da mezzo battaglione delle stesse guardie, e da due battaglioni del 43 di linea. Un battaglione dello stesso reggimento ed il 99 di linea formavano l'ala sulla strada Denain e sul *Boulevard* di Magenta.

All'interno della stazione il 1° battaglione dei cacciatori a piedi occupava il selciato dell'embarcadero.

Ecco l'ordine di servizio del viaggio di S. M. il re di Prussia.

Treno speciale da Berlino e Colonia, a Parigi treno reale.

Partenza da Colonia il mercoledì, 5 giugno, a tre ore e 55 minuti del mattino.

Arrivo: a Charleroi 9 ore e 55 minuti; Erguelines, 10 ore 40 min.; Ieumont (ore francesi) 10 ore e 45 min.; Maubeuge, 11 ore 27 min.; Busigny, 12 ore 17 min.; Saint-Quentin, 12 ore 50 min.; Tergnier, un'ora e 17 min. di sera, Compiègne, 10 ore 17 min.; Parigi 4 ore.

NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Gazz. di Firenze*:

Persona autorevole ci scrive da Palermo che fra molti degli abbienti del circondario domina l'idea di ridurre a colonie l'agro palermitano; così centinaia di braccia troverebbero lavoro e sarebbe ragionevolmente rimossa ogni ragione di malcontento e di turbolenza. La stessa commissione governativa che visitò or non ha guari quel circondario sembra che fosse tutt'altro che aliena da questa utilissima innovazione, considerando che con questo metodo aumenterebbe molto la produzione, nè i Palermitani sarebbero costretti a far venire con gran disappunto da Tunisi e dalla Sardegna i grani, e le bestie da macello.

La stessa autorevole persona ci assicura esistere nella stessa Palermo un gran malcontento contro i giudici del Tribunale civile e Correzionale, a carico dei quali correrebbero accuse gravissime, che noi ci asteniamo dal riferire sapendo anco quanto corrive siano ad esagerare i fatti le popolazioni di quei paesi.

Privati telegrammi annunziano che a Costantinopoli e in tutta la Grecia sottoposta alla Turchia, sono state prese gravi misure contro coloro che promossero dimostrazioni

NOTIZIE ESTERE

in occasione degli sponsali fra il re Giorgio e la principessa Olga di Russia.

Taluno giunge perfino a credere che quest'ultimo fatto possa decidere il gabinetto turco a spedire una viva protesta a tutte le potenze europee, eccettuata, s'intende la Russia.

— Dal *Diritto*:

Siamo assicurati che la Commissione generale del bilancio, nel suo rapporto propone che fra le misure finanziarie da adottarsi dal Parlamento, sia compresa quella della ritenuta sulla rendita.

— Domani si radunano il ministro dei lavori pubblici e quello delle finanze per trattare del riordinamento delle ferrovie.

— Il principe Amedeo dirigeva al presidente del Tiro nazionale in Torino la seguente lettera:

« Torino 3 giugno 1867. »

» Caro Cavalchini,

» Provo il bisogno di dire a lei, e per mezzo suo a tutti quei signori che con lei concorsero nella direzione del Tiro a segno comunale di Torino, quanto mi sia rincresciuto che circostanze indipendenti dalla mia volontà mi abbiano impedito di prender parte assieme alla Duchessa di Aosta alla distribuzione dei premi che così degnamente chiudeva la gara popolare, che ebbero gentilissimo pensiero di volere aperta in questi giorni in cui alla festa mia di famiglia vidi con tanto slancio unirsi ogni ordine di cittadini di questa mia diletta città natia, e potrei dire dell'intera Italia.

» Ella ben sa quanto particolarmente nella mia augusta famiglia si gradiscano queste feste di indole militare e popolare ad un tempo, colle quali vieppiù si stringono quei tanti legami che uniscono popolo e dinastia: la Duchessa ed io avremo sicuramente provata soddisfazione vivissima nel poter decorare di propria mano colla medaglia che così gentilmente vollero coniare a ricordo di questi faustissimi giorni, tanto il petto del soldato e dell'onesto artigiano, quanto quello delle distinte persone che con loro gareggiarono.

» Voglia adunque, caro Presidente, essere interprete del mio rincrescimento verso quei signori tutti, nonché verso la milizia cittadina e campale, l'Associazione degli Operai e le varie società dei tiratori che con loro cooperarono a rendere più animata e più utile la gara; ed accolga i vivissimi ringraziamenti che, a nome della diletta mia consorte, le porgo pel bel mazzo di fiori presentatole. Essa conserverà preziosi gli stemmi della Società, come ricordo di questi felicissimi giorni.

» Il suo affmo

» AMEDEO DI SAVOIA »

Siamo assicurati che nella seduta di oggi il Ministero presenterà alla Camera dei Deputati il progetto di legge per la tassa summacinata e quello per la cessazione del corso obbligatorio dei biglietti di banca.

— Il terzo ufficio ha nominato Commissario per la legge relativa ai beni ecclesiastici l'on. Accolla.

— Sappiamo esser giunto al Ministero della marina notizie riguardanti la flottiglia delle corvette a vela per l'istruzione dei sottotenenti di vascello.

La corvetta *Iride*, dopo di aver approdato a diversi punti del Mediterraneo, ancorava il giorno 1 del corrente mese nella rada di Gibilterra, da dove disponevasi a tosto partire per intraprendere un viaggio nell'Atlantico.

La corvetta *Valoroso* ancorava nella stessa rada il 4 corrente per rifornirsi di viveri freschi onde poter continuare la sua navigazione nell'Oceano.

Le altre due corvette, *Euridice* e *Zeffiro*, trovansi, la prima sulle coste oceaniche della Francia, la seconda, diretta per le isole del Capo Verde.

Nella sera del 4 corrente ancorava pure a Gibilterra la pirofregata *Principe Umberto*, con a bordo la guardia marina di 2.a classe; detta fregata, dopo passati pochi giorni a quell'ancoraggio, doveva mettere alla vela per un'escursione di circa 3 mesi nell'Oceano Atlantico, ond'essere di ritorno in Italia verso la fine di agosto, epoca in cui le guardie marine dovranno subire apposito esame per la promozione alla 1.a classe.

La salute degli equipaggi di tutti i legni era ottima.

— Il cav. Mella, commissario tecnico del governo presso la Società delle ferrovie dell'Alta Italia, venne chiamato a Firenze dal ministro dei lavori pubblici, onde concorra alla finale determinazione dell'orario estivo.

Ecco la nota della *France* segnalata dal telegrafo, riguardante le dimostrazioni fatte allo Czar nella sua visita al museo Cluny e al palazzo di giustizia;

— Leggiamo nel *Journal de Paris*:

« L'imperatore di Russia andò martedì, al tocco, a visitare il museo di Cluny. Un gruppo di studenti l'accoglie col grido di *Viva la Polonia!* Uscito dal museo di Cluny, l'imperatore di Russia si recò al palazzo di giustizia, e, al suo discendere dalla vettura, venne salutato dallo stesso grido, ma anche più energico, da un gruppo di persone, tra le quali erano due avvocati in toga. L'imperatore non salì al palazzo di giustizia, e si diresse immediatamente verso la Sainte-Chapelle, ove lo accolse la stessa dimostrazione. L'imperatore entrò ed uscì tosto, e, montato in vettura, si diresse verso la Conciergerie.

« Molti giornali constatacono tali manifestazioni, ed anche le nostre informazioni le confermano, riducendole fino al loro giusto valore. È vero che lo Czar fu accolto al museo di Cluny ed al palazzo di giustizia, da qualche grido di *Viva la Polonia!*, ma ciò che non è meno esatto si è che queste dimostrazioni sono dei fatti isolati, individuali, che non modificano in niente il significato dell'attitudine generale della popolazione parigina, a riguardo dell'ospite illustre della Francia e dell'imperatore.

« Che vi siano in Francia delle vive ed ardenti simpatie per la Polonia, ciò non è dubbio, e lo Czar, firmando, avanti di partire per Parigi, una amnistia in favore dei polacchi, ha egli stesso riconosciuto ed onorato questo sentimento. Ma ognuno troverà che in questo momento, in cui tale atto si compie, non era conveniente di far intendere un grido che poteva essere considerato, non come un appello generoso, ma come una protesta ostile.

« Finalmente avvi una regola di cortesia che presiede ai rapporti sociali, la quale non potrebbe essere rimossa dalle relazioni tra i popoli ed i sovrani, ed è che l'ospitalità impegna colui che l'offre anche più di chi la riceve. Per essere un sovrano, non ha perciò diritto a meno riguardi di quello che se fosse un semplice particolare. Che si penserebbe di un uomo che ricevesse la visita di un vicino, non già per attenuare o cancellare le tracce di antiche dispute, ma sibbene per ravvicinarle?

« Tali manifestazioni adunque sono una dispiacevole deroga a quella cortesia ch'è una delle migliori tra le virtù del nostro paese, e che la popolazione parigina ha dimostrata unita alle aspirazioni dello spirito politico, accogliendo come ha fatto il potente monarca, la cui presenza è uno splendido omaggio alla nostra civiltà.

— « » « » « » —

Il Municipio di Noale rende noto che nei giorni 15, 16 e 17 corr. saranno resi gli onori funebri alla Salma dell'illustre martire Italiano

Pietro Fortunato Calvi

Se le Nazioni che dopo lunghe lotte scuotono il giogo straniero hanno debito di perpetuare le gesta gloriose di que' figli, che pel comune riscatto versarono il loro sangue, quanto non ci sentiremo noi spronati a tributare ogni onore all'illustre martire dell'Indipendenza Italiana, nostro concittadino PIETRO FORTUNATO CALVI, perito intrepidamente sotto il carnefice austriaco nello Spalto di S. Giorgio in Mantova il 4 Luglio 1855 dopo i prodigiosi sforzi nel 1848 tentati nel Cadore e nella Venezia?

L'ultimo desiderio di questo Eroe che ormai appartiene alla Storia ed alla Nazione fu quello di riposare nel suolo nativo, tosto che fosse rimasto libero dalla dominazione straniera. A Noale quindi è riservata la gloria da molti altri generosamente contrastata di rendergli onorata tomba, per cui questo Municipio, in seguito alla cerimonia del 15 corr. in Mantova, avendo fissato che nel seguente giorno 16 abbia luogo il trionfale ingresso della Salma e nel successivo 17 la solenne funzione funebre, pubblica a comune notizia il seguente:

Programma

1. Dietro invito ufficiale dell'11 Maggio p.p. N. 4736 ritornerà a Mantova la Commissione composta dall'Assessore Sig. Giov. Battista Dott. Bottacini e del Sacerdote Don Giuseppe Menegazzi per assistere alla formale e legale identificazione della Salma, già scoperta e

deposta fino dal 2 fuggito nella Cappella del Battistero di quella Cattedrale cogli altri dieci Martiri appartenenti alle Comuni di Verona, Mantova, Brescia, Vicenza, Venezia e Revere sotto custodia dell'ottimo Sacerdote il Canonico Cav. De Martini, amico affezionatissimo del nostro Eroe e che l'assistette fino agli estremi.

2. Nel giorno 15 la Commissione assisterà colle altre alla solenne funzione ed Orazione funebre, che a cura del benemerito Municipio di Mantova sarà celebrata nella Cattedrale suddetta ad onore degli illustri defunti che tanto meritano della Patria.

3. Finita la pia cerimonia, le spoglie tutte saranno trasportate alla Stazione Ferroviaria di Mantova ed ivi consegnate formalmente alle rispettive Commissioni.

4. Quella di Noale, ricevuto il prezioso deposito, lo scorterà il giorno stesso fino a Padova e partirà il giorno 16 ad ora opportuna per essere alle 6 pomeridiane a Briana, frazione di questo Comune, ove il Prode ebbe i natali nel 15 febbrajo 1817 ed ove ha tuttora la madre sventurata e parte della Famiglia di antica origine patrizia veneta. — Possano gli onori che si preparano al Figlio alleviare il materno dolore!

5. Il Corteo che deve incontrarlo muoverà da Noale alle ore 5 pom. sotto la direzione dell'Assessore Municipale Sig. Antonio Racheo preposto alla solenne funzione tanto civile che ecclesiastica.

A tale uopo tutti gl'intervenienti si raccoglieranno in Piazza Maggiore al suono della campana che sarà dato dalla Torre Comunale un'ora innanzi. Contemporaneamente sarà inalberato lo Stendardo Municipale, aumentato il Corpo di Guardia sotto la pubblica Loggia, imbandierato il Paese, fornite le finestre con tappezzerie, ghirlande, fiori, iscrizioni allusive, nonché col Ritratto della compianta Vittima, che oggi viene a ricevere gli allori del meritato trionfo.

Tutte le case saranno egualmente fornite nella mattina appresso al suono della Campana e come di metodo all'inalberamento dello Stendardo Municipale.

6. Appena il Convoglio funebre toccherà il confine di questo Comune al ponte di Mazzacavallo, le campane della parrocchia di Briana ne daranno il segnale.

7. Giunta la Bara sul piazzale dinanzi la chiesa, la Guardia nazionale schierata renderà gli onori dovuti alla Salma gloriosa, indi il Corteo si dirigerà verso Noale coll'ordine seguente:

- I. Due reali Carabinieri a cavallo.
- II. La 1.^a Compagnia della Guardia nazionale.
- III. La Banda civile di Camposampiero, che gentilmente spiegò desiderio di prender parte alla solennità di quel giorno.
- IV. Tutti i vari Corpi di Guardia nazionale di quei comuni che bramassero d'intervenire.
- V. La Bandiera municipale con scorta.
- VI. La Banda civile di Noale.
- VII. La Commissione incaricata al trasporto da Mantova.

VIII. Il Carro funebre tirato da quattro cavalli decorosamente bardati, fiancheggiato da otto ufficiali della Guardia nazionale con scorta di onore e quattro reali carabinieri a cavallo.

A questo terranno dietro immediatamente:

- IX. Il Sindaco e la Giunta municipale di Noale in distinte carrozze.
- X. Tutte le Rappresentanze municipali che credessero far parte al Corteo.
- XI. Tutto l'accompagnamento privato.
- XII. La 2.^a Compagnia della Guardia nazionale.

XIII. Due reali carabinieri a cavallo chiuderanno il Corteo.

8. Tosto che il Convoglio funebre sarà a vista delle Torri del Castello, ne sarà dato il segnale col suono di tutte le campane.

9. Il Corteo facendo il giro della Piazza Maggiore, s'avvierà alla chiesa arcipretale.

10. Giunta la Bara alla porta del tempio e ricevuta solennemente dal clero, verrà collocata a suo posto e vigilata durante la notte dalla Guardia nazionale.

11. Il giorno 17, la funzione avrà principio alle ore 10 antim. precise, con messa solenne accompagnata da scelta orchestra cittadina.

12. Interverranno ad essa in posto distinto il Sindaco colla Giunta municipale e con ogni altra pubblica Rappresentanza a destra del feretro ed a sinistra tutta l'ufficialità della Guardia nazionale del comune ed altra che avesse ad intervenire.

13. Durante la funzione stessa il feretro avrà una guardia d'onore, ed una Compagnia della Guardia nazionale resterà schierata dinanzi la chiesa.

14. Finita la pia cerimonia, sarà letto l'elogio funebre sovra l'arca che dovrà racchiudere le preziose reliquie, e dove sorgerà fra

breve un Monumento che valga ad ispirare ai posteri le patrie virtù, prospettando l'adiacente Piazza del Fisco, quindi innanzi denominata *Piazza Calvi*.

Se Noale fin quà potè gloriarsi di aver dato i natali a tanti uomini illustri nella scienza, lettere ed arti, nel valor militare e nello strenuo amor di patria, come lo attestano i più antichi documenti, ben oggi può andar superbo se entro le mura del proprio castello racchiuderà anche uno dei primi Campioni della Indipendenza Italiana!

E ben dimostrò comprenderlo questa colta popolazione, la quale, non venendo mai meno a se stessa, quando trattasi del proprio decoro, volle da sola sobbarcarsi alla spesa di quest'atto solenne, reso più splendido dal concorso di quelli che sentono egregiamente della Patria.

Accorrete adunque giulivi, o Noalesi, incontro al Martire Fratello, che viene ad illustrare il suolo natio ben degno di essere retribuito in parte dei smembramenti e dolori sofferti sotto la passata dominazione.

Noale li 6 giugno 1867.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco Pietro Bonaldi.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Molti ufficiali e militi della nostra G. N. in piena tenuta sono oggi partiti per Vicenza per commemorare l'anniversario del 1848.

Ieri ebbimo il contento di vedere ed intendere il pianoforte del nostro Nicolò Lachin ch'era destinato all'esposizione universale di Parigi. Si sarebbe incerti di dove un giudizio se più sia d'ammirarsi l'esattezza del lavoro o la squisitezza della voce. Siamo dolenti che questo capo d'opera non sia stato condotto a termine in tempo. Una medaglia non gli sarebbe certo mancata.

Teatro Nuovo. — Dopo la seconda recita del *Marco Visconti* e del ballo *l'Adriana*, come si prometteva nel supplemento di questa mattina diamo le nostre impressioni. Sebbene l'opera del Petrella sia effettivamente bene accolta dal pubblico, pure dobbiamo convenire del non troppo concorso di cittadini e forestieri, chè per un'apertura come la nostra si domandava un'opera più nuova e più sfarzosa.

Nel *Marco Visconti* si comincia con un'introduzione ch'è conosciuta, conosciutissima, riprodotta da tante orchestre, bande musicali e perfino dai organetti di piazza... L'azione stessa ha poco interesse, non avendo il poeta riassunto dal romanzo del Grossi che il solo nome dei personaggi... Ma, i caratteri, gli episodi, ohimè! ohimè!...

Se il Teatro dovesse continuare come ha cominciato, povera impresa!

Gli elementi non potrebbero essere migliori. Vi ha un complesso di artisti che dovrebbero essere di grande richiamo! — Con quella distinta prima donna com'è la Pozzoni, con la De Marini, il Bulterini, lo Sterbini si ha diritto che il pubblico ne sia entusiasmato. Noi parliamo colle mille voci dell'opinione. L'impresa deve pensarci, ce ne va del suo interesse.

Il ballo poi... non vale la pena d'occuparsene; se si regge sui trampoli è una fatica erculeica della Berratta, di quella celebre danzatrice, che non ha l'eguale, e lo deve anche un poco al merito delle decorazioni e dei colori; — ai ballabili, alla musica non lo crediamo.

Ferdinando Campagna ger. resp.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	giugno	7	8
Rendita fr. 3 0/0	70 25	70 45
» » 4 1/2 0/0	99	98
Consolid. inglesi	94 5/8	94 1/8
» ital. 5 0/0 apert.	52 25	53 —
» chiusura in c.	52 25	52 80
» fine corr. liq.	52 25	52 35
» fine mese	—	—
Credito mobiliare francese	386	397
» » italiano	—	—
» » spagnolo	273	283
Ferr. Vittorio Emanuele	70	70
» Lombardo-venete	403	405
» Austriache	468	472
» Romane	79	75
» » (obbligaz.)	118	118
Obblig. ferrovia Savona	—	—
» » austriache 1865	323	325
» » in contanti	327	380

Tip. Sacchetto.